



RASSEGNA STAMPA 21-22 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

IL BARI-ROMA

FOGGIA UNICO CAPOLUOGO ESCLUSO

LA LINEA VELOCE CI SFIORA

Il collegamento veloce ormai ferma in tutte le stazioni, ma sulla bretella non c'è fermata: inizio dei lavori previsto nel 2021

SCOMODO PARTIRE ALLE 5

D'Alba: «Il Foggia-Roma delle 5 è scomodo, ma si arriva presto nella Capitale». Di Mauro: «Difficile salirci per chi vive in provincia»

Il treno sul "baffo" negato ai foggiani

La rabbia degli imprenditori: «Quasi quasi lo andiamo a prendere a Barletta»

MASSIMO LEVANTACI

● Sarà dura nei prossimi 4-5 anni mandar giù il "raggiro" del famigerato "baffo" di Foggia, la bretella che corre a cinque chilometri dalla stazione centrale e sulla quale ormai transita un traffico ferroviario che la nostra città non può intercettare. Nel 2021, appunto, come promesso dai vertici di Rfi nello scorso dicembre in un incontro convocato dal sindaco Franco Landella in Comune, cominceranno a costruire la seconda stazione su quel tratto ferroviario, lavori che si concluderanno nel 2023. Insomma ci vorranno almeno altri quattro anni prima che un potenziale bacino di utenza di 1 milione di passeggeri venga messo nelle condizioni di prendere il treno dalla stazione dell'alta capacità, un'azione banale che evidentemente da quando è cominciata questa storia per i foggiani e popolazioni limitrofe non lo è più. Solo dopo quella data ai foggiani sarà consentito di salire sui treni veloci diretti verso la dorsale tirrenica. Ma fino ad allora bisognerà ingoiare ancora il rospo.

Così l'ultima inclusione di Barletta sull'ex collegamento diretto Bari-Roma delle 6.19 del mattino viene salutata come una «beffa» da politici e imprenditori in Capitanata. Un tempo quel treno viaggiava senza fermate fino alla Capitale, ma poi mano si è dovuto fermare anche a Benevento e Caserta per mettere dentro passeggeri visto che il treno diretto a mercato non viaggiava pieno. Dunque dal 9 giugno anche l'ultima stazione esclusa su quella tratta, quella di Barletta, avrà una coppia di treni al mattino e a sera.

Il Bari-Roma transiterà dalla stazione barlettana alle ore 6.50, un orario «certamente più comodo», dicono oggi i foggiani che sono soliti andare a Roma in treno, rispetto a quello del 5 del mattino in partenza dalla sta-



PARTENZA ALL'ALBA Il Frecciargento delle 5 sul binario uno

zione centrale del capoluogo dauno.

«Quasi quasi ci faccio un pensiero», commenta con la *Gazzetta* l'imprenditore Michele D'Alba (Tre Fiammelle, Don Uva). «Vado spesso a Roma per lavoro - risponde - e di solito salgo sul treno delle 5. Un po' di sacrificio per l'orario, ma è innegabile la comodità di essere a Roma già alle 7.42. Quando non riesco a prenderlo, perché bisogna praticamente alzarsi alle 3 del mattino, c'è il treno delle 8.20, ma è già più scomodo per le mie esigenze. L'orario della fermata a Barletta sarebbe perciò l'ideale, peccato che sarei costretto a tornare indietro. Ma è così difficile

per noi foggiani avere treni normali?».

Se lo chiede anche Giancarlo Di Mauro, imprenditore delle energie rinnovabili (M2 Energia, Solar Master) con ampie frequentazioni romane: «Nella Capitale vado in pullman da San Severo, dove risiedo, perché non ce la farei ad arrivare a Foggia alle 5 del mattino. La pensano come me molti imprenditori, avvocati, con i quali ci incontriamo la mattina sul bus,

tutti diretti a Roma. La ritengo comunque una soluzione di ripiego - aggiunge Di Mauro - il treno sarebbe tutta un'altra cosa, oltretutto si impiega meno tempo, circa un'ora in meno, rispetto all'autobus. Ma gli orari sono proibitivi e sul baffo non ci possiamo andare...».

Vorrebbero poter salire sul treno delle 5, ma praticamente significherebbe prepararsi dalla mezzanotte, anche i cittadini di Vieste e del Gargano al momento tagliati fuori dai collegamenti ferroviari. Il sindaco di Vieste ha però una proposta da fare: «La stazione ferroviaria è a Peschici - dice Giuseppe Nobiletti - al momento sembra una stazione di posta tipo quella del Far-West. Ma se venisse dotata di un collegamento fisso e veloce per la stazione di Foggia, credo che molti cittadini residenti sul Gargano riuscirebbero a prendere il treno delle 5 per Roma. Oggi - rileva Nobiletti - nella Capitale si va in auto o in pullman, diciamo che la seconda soluzione è più comoda perché l'auto con il traffico che c'è è sconsigliabile. Il treno sarebbe per noi l'ideale, ma se quello delle 5 ci obbliga a partire da casa alle 3 del mattino, quello del "baffo" è pura utopia. Fino a quando potrà continuare a sopportare questo scandalo la seconda provincia più grande d'Italia?».

LE REAZIONI/PROTESTANO G. GATTA E DE LEONARDIS

Gatta: «Per Trenitalia saltare Foggia è ormai la normalità»

Il presidente della Provincia: «Un pretesto per ghettizzarci»

● Duro il commento del presidente della Provincia, Nicola Gatta, sul treno che bypassa la Capitanata: «Per Trenitalia saltare Foggia è ormai la norma, la Capitanata merita ben altra considerazione. Il treno per Roma alle 5 di mattina appare riduttivo, visto che quello è il vecchio treno delle 5.50 da Benevento, un orario scomodo per chi viene dalla provincia. L'alta velocità o alta capacità non devono essere pretesto per ghettizzarci. Confido in un intervento responsabile, per quanto di loro competenza, da parte di tutti i parlamentari dauni ed insisteremo con Trenitalia, Rete Ferroviaria e Ministero dei Trasporti ed Infrastrutture per ottenere la giusta attenzione. Ribadiamo con forza come collettività, che pretendiamo una mobilità su rotaia all'altezza dei tempi».

Chiedono l'intervento della Regione i consiglieri Giandiego Gatta e Giannicola De Leonardis per porre fine all'«ennesima beffa per la Capitanata». «Un foggiano vuole andare a Roma, allora torna indietro, va a Barletta e da Barletta arriva a Roma. Sembra l'inizio di una barzelletta, ma purtroppo è tutto vero: dal 9 giugno - commenta Gatta - due collegamenti di Trenitalia, i treni Frecciargento in partenza da Bari alle 6.19 e quello alle 19.03 di ritorno da Roma, bypasseranno Foggia e si fermeranno solo a Barletta. Noi siamo senza parole perché per risparmiare dieci minuti di sosta si costringono i cittadini del capoluogo e di tutta la provincia a tornare indietro e partire da Barletta. Non c'è logica in questo ed è un disagio incomprensibile. La domanda, ahinoi, è sempre la stessa: la Giunta regionale ne è a conoscenza? Se sì, cosa intende fare? Perché è di tutta evidenza la necessità di coinvolgere i vertici di Trenitalia per affrontare l'ennesima beffa ai danni della Capitanata».

«Ormai l'unico capoluogo in cui non è prevista fermata lungo la tratta Ba-

ri-Roma è Foggia», attacca il consigliere Giannicola De Leonardis che chiama in causa i parlamentari 5 stelle eletti in Capitanata: «Non si permettono di chiamare il ministro Toninelli». «Trenitalia e il Ministero dei Trasporti - sottolinea - con questa scelta così continuano a cancellare dai loro radar e dalle loro personalissime cartine geografiche la stazione, la città, la provincia di Foggia e quelle limitrofe, un bacino d'utenza significativo ma evidentemente non ritenuto meritevole di considerazione, e che per raggiungere la capitale al mattino deve accontentarsi di un Frecciargento per Roma con partenza alle 5 (orario assolutamente improponibile per chi deve raggiungere la stazione ferroviaria dalla provincia) e arrivo a Roma alle 7.42. Qualche minuto in più di percorrenza (con una sosta anche a Foggia) continua a rappresentare una lesa maestà, con il silenzio/assenso anche della Regione Puglia. E il nord della Puglia continua a essere calpestato e penalizzato, in modo sconsiderato e imbarazzante».



Nicola Gatta



G. De Leonardis



Giandiego Gatta

SINDACO DI VIESTE

Nobiletti: «Tagliati fuori, la stazione di Peschici funziona poco e male»

OGGI L'ASSEMBLEA

Confindustria: Italia guardi avanti Ue imprescindibile

Guardare avanti, all'Italia che vogliamo tra 20 anni. Giovani, lavoro, infrastrutture, attenzione al debito pubblico. Sfide che vanno raccolte in Italia, ma con una prospettiva

anche europea, considerando la Ue imprescindibile. È il messaggio che Vincenzo Boccia lancerà, oggi, a Roma all'assemblea annuale di **Confindustria**. — a pagina 6

Confindustria: Ue imprescindibile la politica progetti l'Italia del futuro

Oggi l'Assemblea pubblica. Boccia: «Giovani, lavoro e infrastrutture le priorità per il rilancio del Paese»
Attesi il Capo dello Stato Sergio Mattarella, il premier Giuseppe Conte e il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio

Nicoletta Picchio
ROMA

Guardare avanti, all'Italia che vogliamo tra 20 anni. E fare oggi le scelte adeguate, senza cavalcare ansie, ma dando certezza del futuro, mettendo a punto un piano di medio termine per il paese. Con obiettivi ambiziosi: giovani, lavoro, infrastrutture, attenzione al debito pubblico. Sfide che vanno raccolte in Italia, ma con una prospettiva anche europea, considerando la Ue imprescindibile.

È il messaggio che oggi Vincenzo Boccia darà nella sua relazione, davanti alla platea dei delegati e ad una prima fila con presenze di rilievo come il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, i presidenti del Senato e della Camera, Elisabetta Casellati e Roberto Fico, il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, e altri esponenti del governo. Come tradizione dopo la relazione di Boccia ci sarà quella del ministro dello Sviluppo. Oggi, in chiusura, prenderà la parola anche il premier Conte, un'eccezione al cerimoniale, ma non inedita (è accaduto an-

che con Berlusconi, Prodi e Gentiloni). Tra i politici sarà in sala il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, assenti i segretari di Cgil, Cisl e Uil per un congresso sindacale europeo a Vienna, mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, ha fatto sapere che non ci sarà per la concomitanza con altri impegni.

Dal presidente di **Confindustria** arriverà un invito al dialogo al governo e alle parti sociali, e in genere a tutti gli attori economici e sociali. Occorre «superare il presentismo», aspetto su cui Boccia insiste da tempo, non misurarsi in termini di «like», funzionali alla ricerca del consenso, ma guardare avanti con realismo e pragmatismo. Pensieri che il presidente di **Confindustria** ha espresso già ieri, nel discorso che ha tenuto all'assemblea privata, e che rilancerà oggi, indicando una serie di misure per far crescere il paese, mettendo al centro la questione industriale, in Italia e in Europa, e rendere più competitive le imprese. Realizzare la politica dei fini, in Italia e in Europa, con grandi obiettivi: occupazione, giovani, infrastrutture. Per crescere e con la crescita superare i divari. E quello che Boccia definirà oggi un «atto di

generosità» verso le future generazioni: invocherà un «programma serrato», che possa cancellare il fatto che l'Italia sia immobile, in vista della prossima legge di bilancio che si preannuncia consistente. Un programma che passa per il taglio del costo del lavoro, un piano per le infrastrutture, tenendo il deficit sotto controllo, senza sfiorare il 3% per la spesa ordinaria, un piano per la Pubblica amministrazione, più digitale e sostenibilità, una legge sulla rappresentanza, per evitare il dumping contrattuale, come già previsto nel Patto della fabbrica firmato con i sindacati.

In vista del voto dei prossimi giorni Boccia insisterà anche sull'Europa, da riformare, ma dall'interno, cambiando il patto di stabilità e crescita in crescita e stabilità. E solleciterà il governo, come ha già fatto nei giorni scorsi, a spingere per un ottenere ruoli importanti ed inviare nel Parlamento Ue rappresentanti adeguati e competenti. Ieri l'assemblea privata ha anche approvato il bilancio di **Confindustria** e ha votato per il rinnovo dei venti rappresentanti generali in Consiglio generale per il biennio 2010-2021. Eletti anche i 15 proviviri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal presidente Vincenzo Boccia arriverà un invito al dialogo diretto al governo e alle parti sociali

Serve la crescita per superare i divari. Un «atto di generosità» per Boccia verso le future generazioni



Presidente. Vincenzo Boccia, numero uno di [Confindustria](#)

{ In breve }

Lavori di raddoppio della linea ferroviaria Caserta-Foggia: siglata la convenzione Comune-Rfi

Presso la Sala Giunta di Palazzo di Città, il Comune di Foggia e R.F.I. (Rete Ferroviaria) hanno siglato una convenzione regolante i rapporti tra le parti in relazione ai lavori del progetto definitivo di raddoppio delle tratte ferroviarie Cervaro - Bovino e Bovino - Orsara della linea Caserta-Foggia.

Per completare i lavori, RFI ha dovuto realizzare a proprie spese una serie di interventi di nuova viabilità, diversi cavalcavia, un sottovia e un sottopasso ciclopedonale per evitare che i prolungati lavori portassero eccessivi disagi alla circolazione veicolare e pedonale.

Con la convenzione sottoscritta, si regolano, appunto, i reciproci rapporti, i rispettivi diritti di proprietà e le competenze. Le nuove viabilità, i cavalcavia ed i sottopassi ciclopedonali - escluso il sedime di proprietà FS e le parti strutturali dei sottovia - restano di proprietà del Comune di Foggia comprese le rampe e le strade di accesso agli impianti di sollevamento delle acque meteoriche, ogni impianto di sollevamento e di illuminazione pubblica nonché ogni utenza collegata. A seguito di un tavolo tecnico tenuto presso la Prefettura di Foggia il giorno 13 giugno 2018, con la mediazione della stessa Prefettura, è stato anche concordato che RFI erogherà al Comune di Foggia 800mila euro per contribuire al ripristino delle strade che ricadono nelle aree dell'intervento di raddoppio ferroviario e che sono state gravate da una maggiore circolazione nel periodo dei lavori. Giunge, dunque, a compimento un complesso e lungo lavoro infrastrutturale e di rapporto interistituzionale, grazie al quale saranno ristrutturate le vie di accesso a Foggia nelle zone del Salice, di Borgo Segezia e di Borgo Cervaro

Il Sud chiedi infrastrutture

IL NORD CHIEDE AUTONOMIA? IL SUD CHIEDA INFRASTRUTTURE

di DOMENICO CROCCO

In una intervista a *La Stampa* il Vice Ministro della Lega Rixi dice chiaramente che senza l'autonomia delle Regioni del Nord il Governo cadrà. E' evidente che l'autonomia, insieme alla sicurezza ed allo stop all'immigrazione illegale, è il cavallo di battaglia storico in cui la Lega ritrova la sua stessa identità politica.

Ma il Movimento 5 stelle non la vuole. E anche Fratelli d'Italia, naturale alleato della Lega in un eventuale governo post elettorale, non la vuole, puntando invece all'opposto: al presidenzialismo e ad un rafforzamento dello Stato unitario. Come se ne esce? La Lega non rinuncerà mai all'obiettivo autonomia. Ma oggi come oggi la secessione dei redditi delle più ricche regioni del Nord non rischia solo di danneggiare il Sud. Si basa infatti su presupposti sbagliati e va anche contro la storia.

Il primo ad accorgersene fu, nel Duecento, Dante Alighieri. Al suo tempo l'Italia, per dirla con Metternich, era veramente "una espressione geografica" perché il Paese era diviso in stati e staterelli tutti gelosi della propria autonomia e tutti impegnati a costruire alte mura cittadine per isolarsi e non condividere le ricchezze accumulate. Questi Stati e staterelli sono stati continuamente in lotta tra di loro. Non solo: in ognuna di queste città, sempre per motivi di avidità e di potere, si assiste alle rivalità, talora anche molto violente, tra alcune grandi famiglie come i Colonna e gli Orsini a Roma, i ghibellini, i guelfi bianchi e i guelfi neri a Firenze.

Dante, nella sua maturità, nell'opera intitolata *Monarchia*, disgustato da queste lotte continue tra città stato e addirittura all'interno di esse, auspica un forte potere centrale, quello dell'imperatore, che unisca la Penisola e ponga fine ai mille dissidi che la attraversano. E questo auspicio dantesco, dopo una storia durata secoli, trova il suo compimento, molti secoli dopo, nell'Unità d'Italia, che costa migliaia e migliaia di morti, di lacrime, di guerre di liberazione, di sacrifici. Che senso avrebbe, oggi, tornare indietro agli staterelli del tempo di Dante, spesso avidi e gelosi della propria totale autonomia?

Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna puntano oggi ad una autonomia differenziata molto spinta rispetto alle altre regioni d'Italia. Queste tre sole regioni del Nord hanno un reddito complessivo superiore ai 700 miliardi di euro, poco più del 40% del reddito complessivo italiano. Finora, dicono gli autonomisti, una quota cospicua di questo reddito delle tre regioni del nord, il cosiddetto residuo fiscale, è stato distribuito alle altre regioni, in particolare quelle del Sud, che si caratterizzano per scarsa produttività e attitudine al lavoro. Dunque, continuano gli autonomisti, è bene che Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna trattengano nei loro territori una parte cospicua del cosiddetto "residuo fiscale" senza girarlo alle regioni meno produttive che dovranno così arrangiarsi da sole e "darsi una mossa".

Apparentemente il ragionamento è logico. Ma guardando i numeri scopriamo che le basi su cui si fonda sono profondamente sbagliate. Dalle ricerche Svimez sulla pressione tributaria territoriale scopriamo che, in proporzione al reddito percepito, il cittadino meridionale paga il contributo fiscale allo Stato in misura maggiore rispetto a quello settentrionale. Al Nord, al crescere della ricchezza, è diminuita negli anni la pressione fiscale. Nel Sud del Paese invece ad un aumento del benessere è corrisposto un aumento

della pressione tributaria.

Punto secondo: le infrastrutture. E' ben noto che esse generano ricchezza. Si provi ad immaginare come la strada statale sinnica, che divide in due la Basilicata, abbia valorizzato i tanti paesi che oggi si affacciano alla strada e che prima erano raggiungibili da mulattiere. Si pensi a quanti terreni abbiano moltiplicato il loro valore per la sola vicinanza alla strada. E quante stazioni di servizio, centri commerciali, grandi magazzini siano sorti ai lati della strada mentre prima non esistevano, dando ricchezza e occupazione. Una strada o una ferrovia o un aeroporto può cambiare il destino di un territorio. Ebbene: la più importante e costosa grande opera realizzata in Italia negli ultimi decenni, l'alta velocità ferroviaria, attraversa tutto il Nord e il centro per fermarsi a Salerno, tagliando fuori, quasi del tutto, il Sud d'Italia. Perché? Perché i gioielli turistici del Sud, dove milioni di abitanti del Nord vanno a villeggiare d'estate, vengono raggiunti da collegamenti a bassa velocità? Perché la stessa attenzione per i collegamenti ferroviari al Nord non è stata destinata dalla politica a un gioiello mondiale come Matera che risplende con la sua bellezza nell'isolamento ferroviario? E poi: dei miliardi impiegati per la realizzazione dell'alta velocità nel Nord Italia non hanno beneficiato largamente proprio quelle tre regioni che oggi chiedono l'autonomia spinta dal resto dell'Italia? Non è dunque al Nord che è rimasta, in questo modo, attraverso i massicci investimenti statali in infrastrutture, larga parte del residuo fiscale prodotto dal Nord stesso? Infine: tabelle alla mano, non è vero che la spesa pubblica per infrastrutture e servizi negli ultimi decenni ha privilegiato il Nord con la scusa che "tanto il Sud ha i soldi europei per le politiche di coesione"? E quindi non è vero che la spesa statale destinata al Sud è di fatto diminuita?

La risposta politica che il Sud, unito, potrebbe dare alle odierne istanze autonomistiche non sta nella chiusura impaurita, ma nella ricerca di giustizia: prima attuiamo la perequazione infrastrutturale, peraltro prevista nel decreto sul federalismo. E quando il Sud avrà, in proporzione, la stessa percentuale di infrastrutture del Nord, allora ci sediamo davanti ad un tavolo e garantiamo margini maggiori di autonomia alle regioni del Nord e del Sud che, carte alla mano, mostrano di gestire certe materie in modo più funzionale, salva però la garanzia di pari livelli di servizi ad ogni Regione. L'alternativa al regionalismo perequativo è la concessione di maggiori poteri ai comuni bilanciata dall'addio alle Regioni e da un forte presidenzialismo. Ad ogni modo il Sud non deve arroccarsi nella paura. Deve giocare, a testa alta, la sua partita.



Energie



Il tema

L'evento che anticipa la settimana europea della sostenibilità, ha inteso sensibilizzare i più giovani a preservare le varietà locali

Biodiversità, al Festival dello Sviluppo Sostenibile anche l'Università di Foggia

ILARIA DI LASCIA

E' partita, lunedì scorso, in Puglia la "Settimana della Biodiversità". L'evento, organizzato dall'Assessorato Agricoltura della Regione Puglia in occasione della Giornata nazionale della Biodiversità, istituita dalla legge 194/2016, intende anticipare la settimana europea dello Sviluppo Sostenibile che si terrà dal prossimo 30 maggio al 6 giugno. L'Italia vi prende parte con il Festival dello Sviluppo Sostenibile, la rassegna scientifica e culturale promossa dall'IASVIS, Agenzia italiana per lo sviluppo sostenibile – con l'obiettivo di sensibilizzare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, per cercare di accompagnare nel migliore dei modi l'Italia alla completa attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. L'Università di Foggia dà il suo contri-

Il primo degli incontri a tema si è tenuto presso il Dipartimento di Agraria

buto al Festival con un ricco programma coordinato dalla professoressa **Victoria Pilone**, delegata del Rettore alla Sostenibilità ambientale e responsabilità sociale e patrocinati dalla R.U.S. (Rete delle università per lo sviluppo sostenibile). A ciascuno degli eventi in programma, è stato riconosciuto un obiettivo sostenibile: un modo per rendere tangibile sia l'impegno dell'Università di Foggia, sia la reale possibilità di mettere in pratica l'impegno assunto. Martedì mattina il Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente ha ospitato il primo degli incontri a tema: "Agro-biodiversità tra conservazione on farm e opportunità per il territorio", organizzato dall'assessorato alle Politiche agricole della Regione Puglia. La rivalutazione di genotipi di varietà locali e la valorizzazione delle produzioni tipiche del territorio, sono stati il fulcro delle relazioni delle professoressa **Giulia Conversa**, associata di Orticoltura e Floricoltura al Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'am-



biente, che ha relazionato su "La conservazione della biodiversità di importanza per l'agricoltura e l'alimentazione, una sfida per il futuro" e della professoressa **Titti Lotti**, associata di Genetica agraria al Dipartimento di Scienze agra-

rie, degli alimenti e dell'ambiente che ha spiegato l'importanza de "L'analisi del DNA per il management di risorse genetiche vegetali". "È urgente salvare l'agro-biodiversità delle varietà locali", hanno spiegato le relatrici,

che hanno anche preso parte al progetto regionale BiodiverSo, con la principale finalità di contribuire a raggiungere una significativa riduzione del tasso attuale di erosione della biodiversità delle specie orticole pugliesi intervenendo su

INFOTO
Le proff. Pilone, Conversa e Lotti



I PUNTI

IL FESTIVAL
Promosso dall'Ue per lanciare i temi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

Eventi
Una serie di incontri a tema fino al 6 giugno per diffondere i contenuti

tutte le varietà locali. "La provincia di Foggia è ricchissima di biodiversità ma è al tempo stesso poco valorizzata e conosciuta – hanno detto a l'Attacco **Lotti** e **Conversa** - Con il progetto BiodiverSo abbiamo intercettato chi lavora sul territorio e ha investito in coltivazioni di varietà locali, per permettere loro di portare la loro esperienza anche nell'ottica di fare rete e far circolare idee che possano coinvolgere anche gli studenti in un eventuale progetto imprenditoriale.

Abbiamo riscontrato che gli agricoltori oggetto di indagine hanno un'età avanzata

Quello che abbiamo riscontrato, infatti, è che la maggior parte degli agricoltori in oggetto, hanno un'età avanzata. Le azioni previste per preservare la agro biodiversità sono essenzialmente due: conservare i semi e conservare queste varietà in campo. Questa la sfida più grande: fare in modo che le popolazioni continuino a co-evolversi con il clima che cambia. Il primo passo da compiere è impostare un lavoro preliminare di indagine sul territorio, per intervenire con azioni mirate alla promozione della coltivazione on farm. La Regione Puglia ha già avviato questo processo, proprio con il progetto BiodiverSo. Attraverso una caratterizzazione agronomica e genetica, è emerso che le aree più interessanti sono il Gargano e i Monti Dauni, e una parte della costa, negli arenili tra Margherita e Zapponeta, dove si fa orticoltura intensiva. Il territorio della provincia di Foggia – concludono - è molto ricco di biodiversità ma questa è anche fortemente a rischio perché ci sono troppi pochi giovani che se ne occupano".

1A CONSUMI

Crescono i numeri del fatturato dell'industria turistica in Puglia

Crescono i numeri del turismo in Puglia: aumentano ricavi (631,8 milioni, +14,8%), mol (85,7 milioni, +15,8%) e addetti (6.263, +20%) delle 294 imprese sopra i 500mila euro di fatturato. Arvelarlo è l'inchiesta condotta dal nuovo periodico nazionale **Industria Felix Magazine**, diretto da **Michele Montemurro**, in collaborazione con l'Ufficio studi di Cerved sui bilanci dell'anno fiscale 2017 (gli ultimi disponibili nel complesso) delle 12.219 società di capitali con sede legale nella regione e fatturati sopra il mezzo milione di euro.

**Crescita**

Cresce il turismo in ogni settore, ristorazione, agroalimentare, moda e cultura



Industria Felix raddoppia gli appuntamenti in Puglia e lo fa coinvolgendo anche la Basilicata e il Molise: il 31 maggio va in scena ad Acaya (Lecce), all'Acaya Golf Resort, la 1ª edizione de "L'industria turistica pugliese che compete" e il 26 giugno è in programma a Bari, a Villa Romanazzi Carducci, la 5ª edizione de "La Puglia che compete" e le prime edizioni de "La Basilicata e il Molise che competono". Gli eventi pugliesi sono stati presentati ieri mattina nella sede di Confindustria Bari/Bat nel corso di una conferenza stampa. Nell'ambito dell'industria turistica sono stati analizzati anche i codici ateco che fanno riferimento a agroalimentare, moda, ristorazione, vitivinicoltura, cultura-informazione-intrattenimento che assieme al turismo sono 1.779 imprese, che fatturano 6,7 miliardi di euro (+7,6%), con un mol di 450,7 milioni (-4,3%) e 45.737 addetti (+11,5%). Le imprese del turismo sono risultate le più performanti nell'85,2 per cento dei casi in relazione all'indice Roe, che calcola la redditività sul patrimonio netto. Questi, in sintesi, i dati dell'inchiesta rispetto al campione analizzato per gli altri settori. Agroalimentare: 3,1 miliardi di fatturato (+2,6%), 135,6 milioni di mol, 12.571 addetti (+10,1%). Ristorazione: 669,7 milioni di fatturato (+12,4%), 49,1 milioni di mol, 13.657 addetti (+10%). Vitivinicoltura: 778,8 milioni di fatturato (+22,3%), 44 milioni di mol, 2.850 addetti (+22,9%). Moda: 1,5 miliardi di fatturato (+7%), 136,8 milioni di mol, 10.052 addetti (+8,1%). Cultura, informazione e intrattenimento: 23,3 milioni di fatturato (-0,7%), 244 addetti (-3,9%).

Eventi

1A

Il cartellone

Da giugno a settembre una serie di appuntamenti per tutti i gusti che intendono intercettare i flussi turistici e attrarre di nuovi

La lunga estate di Vieste musica, tradizioni e sport E c'è anche il *Battiti Live*

“



Falcone

Abbiamo deciso di puntare ai giorni in cui calano i flussi turistici, proprio per creare nuove attrattive

ILARIA DI LASCIA

Natura, sport e tradizioni, a Vieste l'estate è già ai nastri di partenza. Dalla prima tappa del Battiti Live al Festival Internazionale dell'Archeologia, dal Festambiente Sud alla Fiera permanente dell'olio, passando per tante manifestazioni sportive, come l'European Freestyle Pro di windsurf, che avrà luogo già dal 30 maggio al 2 giugno.

Ce n'è davvero per tutti i gusti a giudicare dal ricco calendario di appuntamenti che accoglierà i turisti per la nuova stagione estiva, con la quale Vieste spera di bissare il successo di presenze dello scorso anno. Presentato ieri mattina a Palazzo Dogana, Vieste Estate, il programma delle manifestazioni che animeranno la cittadina garganica da fine maggio a fine settembre.

Alla conferenza stampa hanno preso parte il sindaco, **Giuseppe Nobiletti**; l'assessore al Turismo, **Rossella Falcone**; l'assessore allo Sport, **Dario Carlino** e **Daniilo Audiello** in arte Alexis Arts, illusionista, attore e direttore creativo che sarà protagonista dell'evento di apertura della stagione estiva, il Vieste Magic Festival in programma nel primo fine settimana di giugno. Un weekend magico, il 31 maggio e il primo giugno, che ospiterà lo Street Magic Festival e il Galà della Magia. Il corso principale di Vieste il venerdì 31, sarà animato da un team di illusionisti che coinvolgeranno direttamente gli spettatori con giochi e trucchi. Il Galà della Magia di sabato 1 giugno vedrà come ospite d'onore il celebre mago **Silvan**, e le esibizioni dei cabarettisti **Francesco Damiano** da Zelig e **Raffaello Corti** da Colorado. L'intento del-

l'organizzatore, **Daniilo Audiello** - come ha spiegato lui stesso - è quello di promuovere un appuntamento annuale: "Un Festival della magia che possa far esprimere talenti locali e ospiti internazionali, nel nome di Tony Slydini, uno degli illusionisti più famosi al mondo vissuto negli States ma dalle origini foggiane". "Quest'anno abbiamo fatto le cose per bene - ha annunciato il sindaco Nobiletti - Con il miglioramento dei conti, abbiamo predisposto un programma estivo molto corposo e soprattutto con largo anticipo, imparando anche dagli errori del passato, per dare a ogni evento la giusta risonanza".

Tra gli eventi di punta, da segnalare l'anteprima del Battiti Live, l'evento musicale più atteso dell'estate pugliese, organizzato da Radionorba, che porta in piazza la musica più suonata e i migliori artisti del panorama italiano. Battiti torna in provincia di Foggia e farà tappa presso la Marina Piccola di Vieste, il prossimo 30 giugno. Tra gli appuntamenti dedicati alla musica, anche la prima edizione della Rassegna di Musica Classica Internazionale "Cristalda e Pizzomunno", fissata il 28 luglio, durante la quale sarà consegnato il premio alla carriera a **Katia Ricciarelli**. Ed ancora, il Festambiente Sud che dal 29 al 31 luglio ospiterà concerti jazz dall'alba al tramonto e ospiti internazionali: tra i nomi già noti, **Paolo Fresu**, **Jaques Morelembaum** e **Daniele Sepe**. Il Festival anticiperà di qualche giorno la quattro giorni di Festambiente Sud Vieste Live, che dal 1 al 4 agosto vedrà esibirsi tra gli altri, **Murumbutu**, **Goran Bregovi**, **Alboroise**. Allo sport è riservato ampio spazio del calendario estivo. Si parte con la Regata dei Parchi, che dal 31 maggio al 2 giugno torna ad unire il Parco Nazionale del Gargano con la costa croata e l'arcipelago di Lastovo, e

1A LA CONFERENZA



LE DATE

30 Giugno

La prima del Battiti live, sul palco tanti artisti in concerto

30 maggio

Ha inizio il festival europeo di windsurf Freestyle Pro



Trani
Le scuole alla scoperta del castello

Il 24 maggio si rinnova il felice connubio tra il Castello di Trani e le Scuole Vivi con Trani... in una sola giornata!, la visita guidata porterà i ragazzi del Liceo De Sanctis alla scoperta del monumento simbolo.



Bari
L'arte da leggere, la mostra Libri d'artista

Sabato 25 maggio la Direzione del Polo Museale della Puglia e l'Associazione Volontari per la Cultura presenteranno la mostra Libri d'artista. L'arte da leggere, a partire dal 12 nel Castello Svevo



Foto
Da sinistra, Argenio, il sindaco Nobiletti, gli assessori Falcone e Carfino e l'illusionista Alexis Arts

l'European Freestyle Pro, contest itinerante di windsurf che dal 2003 ha fatto tappa in tutta Europa attirando migliaia di partecipanti ogni anno. Dopo le frastagliate e ventose spiagge della Sardegna dell'edizione 2018, sarà la Perla del Gargano ad ospitare la tappa italiana del tour 2019.

Ed ancora, integrazione e inclusione sociale con l'evento organizzato dall'associazione nazionale Anpis, il Sottosopra, il 13 giugno. Il campionato italiano di beach volley, il 22 e 23 giugno. E poi l'evento clou del primo mese estivo: La notte delle Stelle Rossone, fissata al 29 giugno. Le vecchie glorie del Foggia Calcio hanno scelto Vieste per il ritrovo annuale che darà il via quest'anno ai festeggiamenti per i cento anni della società.

Musica per tutti i gusti e manifestazioni pensate per ogni fascia di età. Parola chiave: destagionalizzare. La maggior parte degli eventi si concentrano infatti nel mese di giugno e tra la fine di luglio e i primi di agosto. Poiché, come ha sottolineato l'assessore al ramo, Rossella Falcone: "È il periodo in cui ogni anno riscontriamo un calo dei flussi turistici. Ecco perché abbiamo deciso di animare quei giorni con una serie di eventi di punta che intendono creare attrattive e occasioni anche per chi non è interessato solo al mare e al sole ma vuole conoscere il territorio". Vasto spazio sarà infatti riservato alle tradizioni e alla cultura, sulla quale l'amministrazione intende puntare con l'inaugurazione del primo museo archeologico di Vieste, prevista il 27 giugno. Ancora, saranno presto inseriti in calendario gli appuntamenti con gli aperitivi letterari, incontri con gli autori al tramonto e un gemellaggio con il Festival del Libro Possibile di Polignano a Mare lascia intravedere ancora nuove sorprese per la lunga estate viestana.



Gemellaggio

La collaborazione con il festival del Libro Possibile di Polignano lascia intravedere ancora altre sorprese

LA PRESIDENZA BOCCIA

Confindustria:
Europa,
lavoro
e cantieri
nell'agenda
per crescere

Picchio — a pag. 4

Lavoro, cantieri, Europa più forte: le sfide di **Confindustria** per crescere

La presidenza Boccia. Dalla manifestazione di Torino per far ripartire gli investimenti alle Assise di Verona al pressing sul Governo per rilanciare il Paese e riformare la Ue mettendo al centro occupazione e industria

È l'occupazione la priorità che Vincenzo Boccia persegue da quando è presidente degli industriali **Infrastrutture e grandi reti sono fondamentali per il rilancio dell'economia, sia in Italia che nella Ue**

Nicoletta Picchio

Torino, 3 dicembre. Ci sono oltre 3mila imprenditori alle Officine Grandi Riparazioni, fabbrica storica in cui si riparavano i treni, una platea ampia di industriali, commercianti e artigiani. Dodici associazioni imprenditoriali, il 65% del pil nazionale, tutte unite per chiedere al governo di far partire gli investimenti nelle infrastrutture, dalla Tav, indicata come opera simbolo, a tutti i cantieri del paese, piccoli e grandi. Mossa anticiclica, per contrastare il rallentamento dell'economia, crescere e creare più occupazione.

È il lavoro la priorità che Vincenzo Boccia persegue da quando è presidente di **Confindustria**. E lo ha ripetuto quel lunedì 3 dicembre, incalzando il governo ad agire sulla crescita e bilanciare la manovra 2019, concentrata sulle promesse elettorali di quota 100 e reddito di cittadinanza, messa sotto osservazione dalla Ue. «Se siamo qui è perché la nostra pazienza è al limite. Se

fossi in Conte – ha detto Boccia dal palco – convocherei i due vice premier e gli chiederei di togliere 2 miliardi per uno, visto che per evitare la procedura di infrazione ne bastano 4. Se qualcuno rifiutasse, mi dimetterei e lo denuncerei all'opinione pubblica».

Ad essere convocate, dopo pochi giorni, sono state le 12 organizzazioni di imprese, sia da Matteo Salvini che da Luigi di Maio. «Il fatto che il governo inizi ad ascoltare le ragioni dello sviluppo significa che c'è una consapevolezza dell'esecutivo che leggiamo in chiave positiva», sono state le parole del presidente di **Confindustria**, dopo gli incontri.

Un dialogo che a mano a mano è andato avanti, dopo un avvio difficile dei rapporti tra **Confindustria** e questo governo. Si tratta di aggiungere alla manovra, che ha recepito il contratto di governo, una seconda gamba «con misure complementari alla legge di bilancio» come ha sempre sottolineato Boccia, che possano spingere la crescita e l'occupazione. Guardando avanti, con una

serie di proposte che **Confindustria** ha fatto presente all'esecutivo: aprire i cantieri, confermare le misure di Industria 4.0, che hanno funzionato, rafforzare il fondo di garanzia, rafforzare l'azione dei Pir, ridurre il cuneo fiscale a totale vantaggio dei lavoratori, per spingere la domanda interna, e un intervento shock per i giovani, azzerando per tre anni tasse e contributi.

Un atteggiamento che Vincenzo Boccia rilancerà oggi, all'assemblea privata di **Confindustria**, e domani, in quella pubblica: occorre un piano di medio termine, pensando al futuro del paese e al futuro dell'Europa, alla vigilia di un voto determinante

per la sopravvivenza stessa della Ue.

È stato continuo il pressing di Boccia per spingere il governo ad accelerare sullo sviluppo del paese, mettendo al centro la questione industriale. Innanzitutto per spendere quei 26 miliardi che sono disponibili e che restano nei cassetti: potrebbero attivare in tempi rapidi 400mila posti di lavoro, più altri 50mila con la Tav. Dal governo, con il decreto crescita e lo sblocca cantieri, sta arrivando una prima risposta, che andrà verificata alla prova dei fatti, quando le norme troveranno concreta applicazione.

Ma il presidente degli industriali si è mosso anche in casa propria, con l'evento Connex, a Milano, il primo grande appuntamento di **Confindustria** per mettere in rete le imprese, condividere eccellenze e conoscenze: un «progetto paese» l'ha definito Boccia, perché «quando l'industria cresce, cresce anche l'Italia».

Più lavoro, più crescita e meno debito pubblico: sono le tre parole chiave che il presidente di **Confindustria**

aveva già indicato a febbraio del 2018, alle Assise di Verona. Con le infrastrutture fondamentali per il rilancio dell'economia, sia nel nostro paese e che nella Ue, che ha bisogno di grandi reti transnazionali, da finanziare con eurobond.

In questa sfida ha avuto accanto anche gli imprenditori europei e in particolare quelli francesi e tedeschi. Con Pierre Gattaz, presidente di Business Europe, Boccia ha condiviso un documento, presentato a gennaio, che definisce un'agenda per la Ue mettendo al centro il lavoro, i giovani e le imprese. Capovolgendo il paradigma europeo con la politica delle mission: darsi grandi obiettivi, definire gli strumenti, individuare le risorse, infine agire sui saldi di bilancio. Un cambio di atteggiamento su cui Boccia insiste da tempo.

Temi analoghi alle dichiarazioni firmate con i tedeschi della Bdi, nel Business Forum di Bolzano a novembre scorso, l'ottavo, e con i francesi del Medef, appuntamento che è

una novità della presidenza Boccia, nell'incontro di Parigi a fine febbraio, il secondo, tappa importante per il riavvicinamento dei due governi, con la stretta di mano tra i ministri dell'Economia, Bruno Le Maire e Giovanni Tria a Versailles.

L'Europa e il lavoro sono i pilastri anche del documento firmato l'8 aprile con Cgil, Cisl e Uil, un appello comune per il rilancio della Ue. Le urgenze dell'economia e della politica hanno rilanciato un nuovo protagonismo unitario di **Confindustria** e sindacati, sancito l'anno scorso dal Patto della fabbrica. Quella «collaborazione per la competitività», quel passaggio «dalla stagione del conflitto e quella del confronto» che Boccia ha perseguito nel rapporto con il sindacato. E che ha sempre sollecitato anche nei confronti del governo, interpretando il ruolo di corpo intermedio che svolge **Confindustria** come «ponte tra gli interessi delle imprese e quelli del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA OGGI E DOMANI

L'Assemblea privata e pubblica

Oggi si riunirà l'Assemblea privata dove è rappresentato il 98% delle associazioni di **Confindustria**. Domani dalle 10 e 30 all'Auditorium della musica di Roma alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dei presidenti di Camera e Senato Roberto Fico ed Elisabetta Casellati e del premier Giuseppe Conte, è prevista l'Assemblea pubblica con l'intervento del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Prevista la partecipazione di imprenditori, sistema associativo, rappresentanti dell'economia e della finanza, delle parti sociali, della cultura e della società civile

LE IMMAGINI DI UN ANNO



8-9 NOVEMBRE 2018

**Forum con Bdi:
12 priorità per Ue**

L'industria e l'Europa

Nell'ottavo Forum tra [Confindustria](#) e Bdi i due presidenti Vincenzo Boccia e Dieter Kempf firmano un documento congiunto con 12 priorità dell'industria italiana e tedesca per l'Unione europea



3 DICEMBRE 2018

**A Torino in 3mila
per dire sì alla Tav**

Allarme delle imprese

Il presidente di [Confindustria](#) Boccia a Torino con 3mila imprenditori di 12 associazioni d'impresa contro la manovra e per rilanciare la necessità per il Paese di infrastrutture, a partire dalla Tav



31 GENNAIO 2019

**L'Agenda comune
per l'Europa**

Con Business Europe

Pierre Gattaz, presidente di Business Europe (Be), parte da Roma in [Confindustria](#) per il road show di Be nelle capitali dei Paesi Ue per definire un'Agenda per l'Europa in vista del voto



7-8 FEBBRAIO 2019

Al via Connex per fare rete

Più partenariati
Milano ospita per due giorni Connex, il primo evento nazionale di Confindustria per spingere i contatti tra le imprese, aiutarle a fare rete, andare all'estero. Presenti 7mila visitatori



28 FEB.-1 MARZO 2019

Appello ai politici insieme a Medef

Obiettivo crescita
Nel Forum economico franco-italiano a Versailles i presidenti Boccia e Geoffroy Roux de Bézieux (Medef) premono la politica su questione industriale, lavoro e crescita



4 - 5 APRILE 2019

A San Patrignano per la sostenibilità

Focus sull' Africa
Secondo appuntamento dell'evento di Confindustria e San Patrignano sulla sostenibilità, con un focus sullo sviluppo dell'Africa alla presenza del premier Giuseppe Conte



8 APRILE 2019

Con i sindacati fronte sul lavoro

In vista del voto Ue
Un appello per l'Europa con Cgil, Cisl e Uil per rilanciare la Ue, partendo da lavoro, investimenti e politica industriale. Un fronte comune partito l'anno prima con il Patto per la fabbrica